

PADOVA
Anno VI. Numero 34.

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 23.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA
Anno VI. Numero 34.

INSERZIONI.
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL MACINATO

Da ogni parte d'Italia s'eleva un grido di indignazione contro l'esorbitante aumento della tassa di macinazione. Quantunque noi se ne abbia parlato più volte siamo costretti ora a ritornare sull'increscioso argomento.

Tre quarti della nazione dannati dalla sorte a cibarsi di polenta o poco di pane soffono colla disperazione nel cuore l'iniqua gabella, e dibattonsi imprecaando in silenzio fra il patir la fame nella penuria di cereali macinati e la confisca di un quarto di quanto portano al molino. Noi crediamo che da Napoleone I. ad oggi bizzello più impolitico ed ingiusto siasi mai applicato in Italia. Lo stesso partito dominante è impensierito dalle mille voci di protesta che sorgono ovunque, e a lode del vero perfido uomini eminentemente moderati dichiarano che così non si può andare avanti.

Giornali di tutti i colori politici registrano tuttodì la chiusura di molini in intere provincie della Penisola, onde consumate le provviste di farine, non si può prevedere cosa accadrà se chi regge la cosa pubblica non si ravvede dell'errore commesso, e vi ponga pronto riparo.

Le autorità governative stesse della nostra Provincia, senza andar tanto lontani a cercare un esempio, sentirono il mugghiar della tempesta, e il prefetto signor commendatore Bruni quasi a declinare ogni responsabilità di possibili dolorosi avvenimenti, emanò nei scorsi giorni una circolare, ove imputando ai mugnai disonesti guadagni sulla tassa, affermò che il governo cogli aumenti fatti non percepisce un centesimo di più del prescritto dalla legge, e che la tassa funziona regolarmente per la prima volta.

Noi non vogliamo negar fede alla parola di un gentiluomo e vogliamo anche accordargli che la tassa sia esatta giustamente, ma neghiamo assolutamente che la grande maggioranza dei nostri concittadini mugnai abbiano rubato pel passato allo Stato ed ai contribuenti. Se vi è qualche colpevole vi sono

leggi punitive, e magistrati per applicarle severamente; ma gettare una odiosa accusa sopra una classe di cittadini è atto per lo meno leggero e non degno del rappresentante il governo nella nostra città.

La tassa negli scorsi anni fu commisurata tra i 5 e 7 centesimi per ogni 100 giri di macina: essa non era ancora esorbitante come oggi, e i più dei mugnai esigevano colla molenda un tanto per lo Stato che pur sollevando giuste recriminazioni, veniva sopportato in pace quale sacrificio a più del paese. Non è vero adunque che i mugnai abbiano pel passato approfittato della lieve gravezza della tassa.

Quest'anno invece gli ingegneri del macinato che non sappiamo con quanto rispetto del diritto scritto, sono soventi volte giudici e parte nei loro apprezzamenti, obbedendo ciecamente ad ordini ministeriali elevarono le quote a 12 centesimi per ogni 100 giri, e irremovibili finora in questa grande scoperta scientifica, applicarono inesorabilmente la maggior tassazione.

I molini si chiusero, i Sindaci scrissero rapporti sulle gravi perturbazioni sorte nei Comuni, invocarono provvedimenti e misericordia massima pei poveri campagnuoli, ma la risposta fu l'invio di ingegneri ispettori del Ministero, che vennero, videro e probabilmente non compresero niente, e un magnifico articolo del Giornale Ufficiale di Padova il quale con una dimostrazione Algebrica, intesa da ben pochi, sentenziò inappellabilmente che il Governo aveva ragione e il paese torto.

Se noi fossimo addentro alle segrete cose, potremmo rispondere con dell'altra algebra all'inspirato articolo del *Giornale di Padova*, ma per questa reietta plebe risponderemo con dell'aritmetica e molto popolare.

Chi va al molino con un sacco di grano turco che pesa 83 kilogrammi circa e che costa oggi L. 40 deve pagare per molenda L. 4,07 e per tassa cent. 83 oppure 11 coppi di frumentone pari a 10 doppi litri, e per un sacco di frumento che pesa pur esso circa

83 kilogrammi e vale L. 20 per molenda deve esborsare L. 4,00 e per tassa L. 4,66 ovvero rilasciar 11 coppi di frumento pari a 10 doppi litri.

È dunque quasi la quarta parte di un sacco di frumento e di un sacco di grano turco che tra tassa e molenda se ne va.

I commenti li lasciamo al buon e paziente popolo: noi diciamo solo che con questo sistema di cavar denaro anche dove non ve ne è, se si sa come si incomincia, non si può saper dove si arriva.

Che il paese abbia più senno del Governo.

Un altro Papa Framassone

Al documento che noi per primi pubblicammo, aggiungiamo oggi una notizia, tolta dalla *Nuova Firenze*, la quale dimostra che Pio IX non è l'unico Papa, il quale, dopo essersi iscritto alla Massoneria, apostatò e la malediss.

Al Papa Clemente XII successe nel 1740 Prospero Lambertini, che prese il nome di Benedetto XIV.

La storia accerta che questi appartenne all'ordine massonico. Ciò nonostante, lo condannò e scomunicò con la bolla *Providas*, del 18 maggio 1751.

Un principe napoletano, suo intimo amico e fratello massonico, recatosi a trovarlo, gli volse acerbi rimproveri in proposito. Al che, il papa rispose: — Oh! lascia correre! La bolla è fatta soltanto per i minchioni.

L'arguta risposta fu veramente profetica. Infatti, i gonzi soltanto rimasero spaventati dall'anatema pontificio, e oggidì i clericali si giovano del nome di framassone, a guisa di spauracchio per le donnuciole e per fanciulloni.

Corriere del Veneto

Da Montebelluna

31 gennaio.

Oggi ebbe luogo la generale Assemblea dei consorzii della Brentella di Pederobba.

In consimili questioni riguardanti il Consorzio, l'Assemblea nella prima seduta non si trova d'ordinario mai in numero; fu uno strano accidente se in questa occasione i concorsi furono numerosissimi, in vista

degli argomenti messi all'ordine del giorno. Di fronte a uno statuto consorziale elaborato e votato ad uso e consumo della presidenza dominante e suoi aderenti, lo stesso ordine del giorno non poteva di fatti essere più confuso ed inerte in modo da prestarsi a tutte le mene presidenziali.

Trattavasi di dare il voto favorevole o meno ad una relazione elaborata dagli ingegneri Dall'Armi, Bizon e Saccardo per assicurare l'immissione dell'acqua nel canale della Brentella. Nel *Bacchiglione* venne provato quanto fosse falsa la relazione, e come anzi, a usare le parole della relazione stessa, essa non fosse che una voragine per seppellire i denari dei contribuenti; il *Bacchiglione* fra i consorzii riscuoteva unanime approvazione, tranne presso la presidenza ed aderenti.

La discussione fu animatissima; primo a porre sul serio la questione fu il sacerdote Luigi Pollini che in fin dei conti concludeva per la nomina di una commissione per giudicare l'operato dei relatori.

Però l'opposizione, male guidata, si disperse e sperperò le proprie forze in varie proposte, contro le quali la presidenza in mancanza di valide ragioni si servì sempre nel modo più arbitrario, a considerarle fuori dell'ordine del giorno, e quindi a respingerle in nome del regolamento. Era l'unica risorsa l'era l'unico mezzo in mano della Presidenza! Era questione di vita o morte!

Siccome questa stessa *incetta* presidenza non accettava una proposta del segretario municipale e rappresentante di Vedelago sig. Sabbadini, così fissava doverci votare sopra un ordine del giorno del dottor Ceccoli, da lui, pare, apparecchiato a casa, lunghissimo, confuso, col dolce ed acido per tutti i gusti, fatto apposta per trascinare tutti gli inerti e titubanti.

La vittoria della presidenza doveva perciò essere completa; tuttavia, messo ai voti lo stesso ordine del giorno, ebbe bensì 56 voti favorevoli ma ne ebbe 56 di contrari; quindi la presidenza ebbe un solo voto di maggioranza. Il che sembra meno di niente allorché si consideri che la presidenza ha votato compatta, che votarono gli stessi ingegneri progettisti, e che trovavansi presenti ben quarantadue parenti ed aderenti dell'ing. Dall'Armi. E pare che 42 su 56 sia qualche cosa!!!

Nominavasi per lo stesso ordine del giorno un incaricato di studiare il progetto elaborato dagli ingegneri progettisti.

Vinta la prima proposta, era naturale che la presidenza vincessero la seconda. Difatti i partigiani della presidenza avrebbero votato compatti per un nome ed i secondi si sarebbero trovati dispersi nei loro voti.

geva all'orecchio di chi si serviva di mio padre qualche informazione sul conto del passato di lui, che lo decideva a licenziarlo. Non erano accuse formali, addebiti determinati, ma vaghe voci che bastavano a togliere ogni mezzo di sussistenza.

Invano mio padre prometteva di portarsi bene, e invocava il fatto che il padrone non poteva dolersi di lui; nessuno voleva correre il rischio di provare la sua onoratezza e non trovò mai nessuno che gli stendesse generosamente la mano dicendo: So che avete operato male pel passato, so che la vostra reputazione è macchiata, ma dimentico tutto, e voglio aiutarvi a riabilitarvi. Oh! se mio padre avesse trovato un'anima generosa, un amico sincero, un benefattore vero, avrebbe condotto una vita molto diversa da quella che condusse!

La giovinetta fece poi il riassunto della sua ultima conversazione col padre. Disse quello che le era stato confidato a proposito di Dunbar, e mostrò a Clemente la lettera, diretta all'isola di Norfolk nella quale il vecchio commesso faceva allusione all'ascendente che il proprio fratello poteva esercitare sul ricco banchiere in altri tempi. S'isole al cassiere come ella avesse tentato di vedere Dunbar a Winchester e a Portland Place, e gli fece conoscere il contenuto del biglietto per mezzo del quale il banchiere aveva procurato di comperare il silenzio di lei.

(Continua).

65) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'Inglese)

Era sempre conosciuta in paese per Margherita Wentworth, e quantunque si fosse vestita a bruno annunziando che le era morto il padre, non disse di qual morte le fosse mancato, e chiudendo in cuore il suo segreto portò sola il peso della sua sventura senza amici e senza consiglieri.

Per questo le parole di Clemente la commossero tutta e si ricordò amaramente di quella sera in cui seppe del commesso assassinio: e s'intensò pensando che il cassiere Clemente Austin, le mostrò simpatia ed interesse.

— Mia madre è stata molto in pena per voi, signorina — disse Clemente — ha osservato un grande cambiamento in voi da un mese in qua quantunque mostriate sempre molta bontà e premura per mia nipote che in grazia vostra fa molti progressi: ma mia madre non è indifferente circa quanto vi riguarda e si duole del cambiamento operato in voi, e anche io me ne dolgo. Temo che siate infelice, e guardate, non so che cosa paghe-

rei per esservi di sollievo. Ah! mi siete parsa ben agitata per la notizia dell'assassinio di Winchester, ed io ho sempre pensato a quella sera, e mi è nato il sospetto che voi in un modo o nell'altro siate interessata nella faccenda, e che forse conoscesto l'infelice Vilmot, e che poteste fornire qualche indizio per mettere la polizia sulle tracce dell'assassino. A poco a poco questa idea si è insinuata in me, e questa sera mi sono deciso di venirmi a domandare se in realtà avete conosciuto il povero Vilmot.

Da principio Margherita non fece risposta che di singhiozzi mal repressi, ma poi si rimise in calma, e disse a bassa voce:

— Sì, i vostri sospetti sono giusti, signor Clemente: io conoscevo Vilmot: vi racconterò tutto, ma non qui; i miei vicini sono troppo curiosi e non vorrei che qualcuno sentisse quello che vi racconterò.

Così dicendo si alzò, e serrandosi nello scialle si mosse per uscire dal giardinetto, e con Clemente al fianco prese il sentiero che conduceva al fiume e che era deserto a quell'ora.

Raccontò la sua storia al cassiere temperandosi dalle violente commozioni, colla massima semplicità e chiarezza presso a poco in questi termini:

— Giuseppe Vilmot era mio padre. Forse non fu un buon padre, ma mi amava ed io lo ebbi carissimo. Mia madre era figlia d'un gentiluomo, capitano di marina, che si chiamava Talbot, e

incontrò mio padre in casa di una signora dalla quale prendeva lezioni di musica. Seppe che lo chiamavano Giacomo Wetworth, non chi veramente fosse; ma siccome egli prese ad amarla, la poveretta gli rese amore: era giovinetta, uscita appena di educazione, inesperta, e volle sposare mio padre non ostante gli amici che la scongiuravano. Una bella mattina fuggì dalla casa paterna, e fu maritata segretamente in una piccola chiesa di un quartiere remoto, e poi ritornò a confessare a suo padre quello che aveva fatto, ma il padre non le perdonò; giurò anzi che non l'avrebbe mai riveduta viva, e tenne parola, perchè non la rivede che morta e deposta nella bara.

Alla morte di mia madre il cuore del capitano fu tocco, e comparve in casa nostra per la prima volta offrendo di prendermi con sé perchè fossi educata coi suoi figli più piccoli; ma mio padre non volle acconsentire. Egli rimpiangeva amaramente la moglie, quantunque io abbia sentito dire che la condotta di lui verso la povera donna non fosse delle più esemplari.

Morta mia madre, la nostra esistenza divenne errante ed infelice, e ci trovammo ora provveduti del necessario, ora in uno stato prossimo alla miseria, e questo accadeva perchè mio padre riusciva talvolta a trovare una occupazione; e lavorava con ardore, e allora si viveva fra persone oneste, ma poi, ahimè! ogni speranza di condurre una esistenza tranquilla e comoda s'annuvava, perchè giun-

Quindi G. Bucchia ottenne una splendida maggioranza assieme allo Zucchelli. Il Faccinotto ebbe soltanto 23 voti, perchè altri avevano votato pel Lombardini.

Questa è la prima battaglia data dalla opposizione alla presidenza; questa fu salva per un solo voto, anche per l'errore di chi diede il voto affermativo anziché il negativo, supponendo votare contro! L'opposizione ha perduto per poco; ha però questo vantaggio di essersi numerata, cosicchè può essere sicura in altra occasione, se meglio guidata, di strappare, giacchè colla elasticità dell'ordine del giorno Ceconi si può proprio dire che i 55 contrari erano voti del no ad ogni costo.

I consorzii ormai fissarono domandare riconvocazione della Assemblea; là si darà una battaglia decisiva a distruzione di una consorzeria che usufruisce questa brentella. E ciò mentre il G. Bucchia perderà il tempo in studi, o meglio a misurare l'altezza del Salone noto ai padovani! *Ehm! ehm!*

Da Casale di Scodosia

2 febbraio.

Il *Giornale di Padova* nel n. 29 del 29 gennaio, testè sfuggito, stampa un lungo articolo intitolato: *I Sindaci di legno*.

Affè non si sa indovinare a qual proposito il poco brillante articolista abbia dette cose sì ingiuriose a carico dei sindaci e segretari dei piccoli comuni, le quali, sebbene condizionate a riserva ed eccezioni, non cessano per altro d'essere una sfrontata accusa al sodalizio.

Però tra il bianco delle linee sfavilla un aere spirito di personalità che convien proprio dire faccia velo alla morale dell'autore, onde si è sforzati a dover ritenere che s'egli fu per avventura qualche tempo sindaco, oppure segretario od altro... il di lui puritanismo debba essere stato assai male guidere.

Del resto è chiaro che l'articolista deve essere uno di quei tanti votatori dalle teorie monche e dalla imprudenza di voler parlare d'argomenti superiori al loro ingegno, ma che pure ne vogliono parlare per la smania di volersi mostrare uomini grandi.

E valga il vero. Egli (l'autore), forse senza accorgersene, istituì un parallelo tra i segretari processati per frode e quelli che si trovano in attività di servizio e ne deduce quella logica conseguenza che questi sono i manipolatori e i ladri della cosa pubblica agguindando che i processi stanno là per attestarlo.

Asserendo ciò l'autore si dimostra audace e ignorante della presente organizzazione amministrativa dei comuni, la quale rende impossibile la sottrazione dolosa di valori; che si trovano a mani d'un tesoriere cauzionato, impossibili le figurazioni di spese fittizie nei conti, alla revisione dei quali ora non si proceda più, come sotto il cessato regime austriaco, superficialmente, ma bensì sviscerando la realtà, la liquidità e l'ammissibilità legale delle spese.

Arroggi poi che adesso a rendere più oculata la revisione superiore dei conti comunali sta la legge Cantelli!

Che se il nostro Puritano ha voluto rompere una lancia contro i difetti della legge, o provocare una maggiore ingerenza governativa (sic) nell'amministrazione dei comuni, non era da gentiluomo né da saggio pubblicista rivolgere il dardo del ridicolo, anzi il libello, contro funzionari rispettabilissimi quali sono i sindaci ed i segretari comunali; quelli perchè prestano opera gratuita, questi per quella futura importanza che acquisteranno nel governo della Nazione.

Il nostro Giusti diceva: «la calunnia è sempre calunnia o inalberi il giallo e il nero, o inalberi il rosso, o inalberi il tricolore. Le ingiurie sono ingiurie a Pietroburgo come negli Stati Uniti e le maschere sono maschere di carnevale come di quaresima... e de hoc satia».

Venezia. — La mattina del 2 verso le 7 un gondoliere trovò un involto ricoperto da un giornale ed assicurato con funicella. Apertolo, ebbe a rinvenirvi il cadaverino di un neonato.

Verona. — L'*Arena* racconta per esteso l'aggressione in ferrovia avvenuta tra Pescantina e Domagnara. Al nostro dispaccio particolare pubblicato nell'ultimo numero aggiungiamo che i due malandrini passarono dal coupé, ove rubarono il portafoglio all'ingegnere Lubich, nell'altro riparto dello stesso wagon: ove si trovavano il signor Carlo Steinhauer e la sua cuoca Anna Zatter. Alle intimidazioni e alle minacce dei due malandrini i viaggiatori non si arresero e in mezzo a grida e urli successe una terribile smania lotta, nella quale la cuoca, per difendere il proprio padrone

prese per la gola uno dei malfattori, riportando peraltro una legge a forata di coltello alla mano sinistra. I due malfattori ebbero del buono a svincolarsi e a mettersi in salvo. Furono già arrestati due individui fortemente indiziati di essere i colpevoli.

L'ingegnere Lubich, oltre ai 2000 fiorini, dovette consegnare orologio e catena d'oro.

Anche su quel d'illasi avvenne pochi di fa una aggressione a danno di un carrettiere al quale, dopo avergli tolto i quattrini, i ladri diedero una bastonata sull'atleta.

È propriamente una pleora generale codesta di furti e di aggressioni nella città e provincia di Verona! Signor Cantelli, oh là che la dorme Lei, o li impiega tutto il suo tempo e il suo cervello solamente per iscrivere articoli ai giornali ufficiali?

È uscito il primo numero del nuovo giornale *Il Contatore*. — Auguriamo prosperità e lunga vita al nuovo confratello.

L'egregio professor Giacomo Franco ha compiuti due progetti per l'ossario di Custoza che verranno esposti alla prossima mostra di belle arti in Verona.

S. Giovanni Lupatoto (Veronesi). — Nella frazione della Palestina, a quattro chilometri da Verona, infiorisce l'angina difterica. Sopra una popolazione di 200 abitanti si hanno a deplorare ben 20 casi e quello che più fa temere si è che la malattia accenna ad estendersi alla vicina borgata di S. Giovanni Lupatoto ed altre frazioni limitrofe.

Gamberare. — La sera del primo fu trovato morto entro un fosso nel territorio del paese di Gamberare il sacerdote veneziano, don Giuseppe Marchiori. Il povero prete tornava a casa a tarda ora di notte, con un facile carico. Sembra che nel saltare un fosso l'arma scattasse e lo colpisse mortalmente.

Cronaca Padovana

Dazio Consumo. — I prodotti consegnati per Dazio Marato, Fosse o militare nel mese di gennaio 1876 sono circa L. 128,812.

Nel gennaio 1875 erano circa L. 128,489. Tenuto conto dell'aumento di tariffa nel 1876 e delle nuove voci introdotte nella tariffa stessa si ebbe dunque non un aumento ma una sensibile diminuzione di prodotti, che fa serio contrasto con l'aumento dei nuovi canoni governativi e comunali.

Un mese però (ne conveniamo) non può servire di base ad osservazioni, tanto più che molte quantità di generi tassabili vennero introdotte da avveduti negozianti nei giorni in cui stava per essere attuata la nuova tariffa.

Parleremo ad a lungo sull'attuale servizio alle Ricevitorie, non sufficienti per mancanza di personale; e soprattutto sul grave argomento dei 14 impiegati licenziati, che non tutti meritano l'inconsulta esclusione per dar passo poi a due o tre nomine che hanno quasi l'appello di protezionismo.

Reclamo. — Si presentò al nostro ufficio certo Reggiani Felice da Fellonica, cieco, decorato, avanzo delle patrie battaglie, e ci narrò che egli vendeva sulle piazze in fogli volanti la storia di Carlo Grandi da Incisa (Firenze) uccisore dei fanciulli annunciandola come di consueto, alla gente per le vie a viva voce, senza però occupare alcuno spazio pubblico ma trasferendosi di luogo in luogo, camminando mercè la guida d'un suo compagno. Le guardie municipali gli si avvicinarono ed (egli asserisce) con cattive maniere gli chiesero se avesse il permesso del municipio: alla sua negativa lo accompagnarono in Comune, ove lo trattennero per circa due ore, finchè da impiegato ad impiegato, col solito sistema dello scarica barile, fosse dibattuta la seria questione di decidere cioè se il Reggiani avesse o no commessa la contravvenzione al Regolamento. Uno se ne lavava le mani, un altro non voleva saperne; infine un Salomone decise, e condannò il Reggiani alla ammenda in Lire 1. Il povero diavolo dichiarò di non poterla pagare, fece la sua difesa, disse che in nessuna città gli era stato imposto l'obbligo di provvedersi del permesso, e chiese infine se a Venezia, a Milano, a Torino non imperava forse la stessa legge che a Padova. Gli fu risposto alteramente: *qui comanda il Sindaco, andate, e se venderete ancora quei fogli, vi faranno arrestare*. Il povero diavolo dovette andarsene, chiedendo a se stesso perchè i regolamenti si applichino sempre a capriccio, e non con giustizia e logica; s'aspetterà un pazzo ad avere la risposta!

Questa è macchina! — Il

sig. Martino D. B. pittore aquarellista di Venezia, girando per le nostre piazze, e indagando colto sguardo artistico quale sarebbe stato un punto più pittoresco per leggiadria, o maestria di linee da copiare nel suo album, lo trovò affine e tutto contento si mise a sedere sopra una di quelle seggiole portatili che sogliono recare con sé i nomadi figli dell'arte, e cominciò tranquillo e fidente il suo lavoro ritraendo dal vero. Arrivato ad un certo punto, gli si presenta una guardia municipale che gli chiede:

— Il signore ha il permesso dalla Giunta per occupare lo spazio pubblico?

Il pittore inarca le ciglia per lo stupore: fissa meravigliato la guardia, dapprima non capisce nulla tanto gli sembra strana la domanda, ma infine arriva a comprendere dalle ingiunzioni del bellicoso armigero che in nome della legge lo si cacciava di là, perchè non è lecito ad alcuno occupare il suolo pubblico senza permesso!!! Da que i pittori, specialmente stranieri sono ormai avvertiti; se mai li coglie desio di venire a visitare Padova, la vecchia e monumentale, per ritrarne qualche angolo della sua storica fisionomia, non dimentichino di munirsi dalla Giunta del permesso per l'occupazione d'un mezzo metro d'area pagando la tassa d'obbligo ed il bollo relativo: solo a questo patto non saranno tormentati nel loro lavoro dalle guardie municipali, né minacciati (come il pittore di cui parliamo) di arresto (sic). Nelle altre città non solo essi sono liberi di soffermarsi nei loro studi ove più loro aggrada nei pubblici luoghi, ma ricevono anzi attestati di rispetto e di cortese accoglienza: qui non si curano queste fisionomie: qui impera sovrano il regolamento, e i giannizzeri lo fanno croatamente osservare — Benone!

Uno scherzo pagato lire 2,50. — Sentite questa ch'è graziosa, e ci venne ieri raccontata da un amico: il fatto si riporta al passato Natale, non è dunque d'attualità, ma merita d'essere narrato.

Un fanciullino del popolo, per incarico del di lei padre avventore d'una farmacia della città, nei giorni delle feste natalizie si recò nella farmacia, e chiese se le regalassero un po' di mostarda. Il giovane di banco ch'era in vena di fare uno scherzo per ridere alle spalle della giovinetta, le rispose:

— Si cara, adesso ti farò un bigliettino, e con questo avrai la mostarda.

Due minuti dopo le porgeva un pezzetto di carta su cui era scritto: *Consegnerete alla latrice del presente quanto mostarda chiede, per mio conto*. — L'indirizzo era semplicemente questo: *Ai mastellari*.

La bambina va in via Mastellari (ossia del Sale) guarda attorno, non vede drogherie, ed osservando il fabbricato delle latrine pubbliche, entra dal ciabattino custode di quello Stabilimento, e gli consegna il bigliettino. — Il ciabattino legge, vede che qualche furbo giocavasi della ingenua bonafede della bambina, ride pensando alla qualità di mostarda cui volevasi alludere, ma ha compassione, e le dice: *Carina mi dispiace, ma al momento non ce n'è — va con dio*.

La fanciulletta torna a casa, e narra il fatto al babbo. Costui vede il biglietto, conosce chi l'ha scritto, capisce che gli fu giocato uno scherzo atroce, e pensa al modo di trarne una graziosa vendetta: egli disse fra sé: ah! signor... tal dei tali — volete regalarmi la mostarda dei mastellari (leggi Stabilimento come sopra) va bene! noi ne mangeremo invece di quella buona; e voi la pagherete! Egli sapeva che il sig... tal dei tali era amicissimo del direttore della drogheria ai Due Catini ch'è pure in principio della via Mastellari, e sapeva che quel direttore ne conosceva perfettamente la scrittura. Perciò egli manda la fanciulla con quel biglietto alla drogheria dei due Catini; il direttore legge il biglietto, riconosce il carattere, sente che chi lo scrisse è veramente il sig... tal dei tali, e dà, senza esitanza, qualche chilo di mostarda alla fanciulla, dicendole: *se ne avessi al momento anche dieci chili te li darei, perchè so chi ti manda*.

Passarono dieci giorni; il droghiere non vedendo comparire alcuno a pagare la mostarda, manda il conto di L. 2,50 al sig... come sopra. Costui, che non ricorda più l'affare del biglietto, chiede spiegazioni... Allora si ricorda, capisce il tiro fattogli con tanta buona grazia pensa involontariamente ai pifferi di montagna e paga L. 2,50 prezzo della mostarda comperata a suo nome, e per suo ordine scritto.

Dicesi che qualche mozzolo gli sia sfuggito, parendogli di aver pagato troppo caro uno scherzo fatto in un momento di buon umore.

Raccomandazione. — Ruvia

mo e pubblichiamo la seguente, lasciandone all'autore tutta la responsabilità:

Pregherei la gentilezza della maestra di 1.0 Corso preparatorio delle scuole magistrali ad essere un poco più cortese e paziente colle sue scolare, in generale, e con una in particolare, la quale è oltremodo afflitta per i modi poco urbani della signora maestra a suo riguardo. La pregherei pure a non fare distinzione alcuna fra alunne ricche e povere, perchè devono essere trattate tutte egualmente.

Mi perdonerà, ma è la passione di un parente che parla.

Devotissimo

C. N.

Sciopero. — Siamo lieti di poter annunciare che ieri ed oggi in città i ladri e gli altri malfattori si sono messi in sciopero, e si rifiutano di lavorare. Fino al momento di mettere in macchina non ci consta che le autorità abbiano preso provvedimenti per far cessare lo sciopero, e costringere quei signori al lavoro: la tranquillità è perfetta.

Teatro Garibaldi. — Abbiamo ieri visitato il Museo anatomico, etnologico esposto dal signor Enrico Dessort nel teatro Garibaldi, e ne abbiamo riportato una eccellente impressione. Un'altra volta, or fanno sedici mesi, il sig. Dessort si fermò in Padova, ma da allora la sua collezione è notevolmente accresciuta in ogni genere.

Noi, perfettamente ignari dell'arte di Igea, non oseremo far parola su ciò che riguarda la parte anatomica, se le parole di chi può formulare un giudizio non ci permettessero di assicurare il pubblico della scrupolosa esattezza con cui sono plasmati i modelli in cera.

La qual cosa forma il pregio principale del Museo, essendo che ivi, gli studenti di medicina in particolare, e tutti in generale, possono trovare un sano insegnamento, mescolando al dilettevole l'utile.

Nè con minor lode va menzionata la parte del Museo, esposta nella Galleria, e riguardante le torture della Inquisizione. Ivi tanta perfezione d'arte hanno raggiunto i modelli di cera, che lo spettatore legge a chiarissime note, su quei pallidi volti, l'angoscia e il dolore.

Sappiamo che solo fino a domenica 6 corr. il Museo rimarrà esposto, e noi facciamo appello agli amanti di un utile insegnamento perchè vi accorran numerosi; auguriamo cioè al signor Enrico Dessort, prospere sorti e apporto di meritate guadagni il soggiorno in Padova nostra.

Il cantiniere padovano. — Fare il vino, ecco una bella e meritoria occupazione! è vero che molti preferiscono l'altra di berlo: quando si pensi però che questa seconda non sarebbe possibile senza la prima si comprenderà tosto tutta l'importanza dell'arte enologica. Un modesto anonimo, che si rivela però espertissimo e distinto conoscitore di quell'arte, pubblicò testè coi tipi Giannini un opuscolo intitolato: *Il Cantiniere padovano* nel quale in modo del tutto pratico, senza librarsi nelle sublimi regioni della chimica organica ed inorganica, traccia le norme per fare e conservare il vino alla buona, senza pretese. Intelligenti della materia, dopo aver letto quell'opuscolo, ci assicurano ch'esso è ottimo, come manuale pratico, facile e accessibile alla mente d'ogni buon agricoltore. Lodiamo quindi l'egregia idea dell'anonimo autore del *Cantiniere* di scrivere e pubblicare quell'opuscolo con grande vantaggio degli enofili; e lodiamo poi il suo generoso proposito di erogare il prezzo della vendita dell'opuscolo stesso in pro della locale Congregazione di Carità.

Sappiamo che fu nominato a maestro della Banda di Carrara S. Giorgio il nostro concittadino Marin Ernesto che con amore e studio arrivò alla perfezione nell'Arte di Apollo. Noi lodiamo gli elettori del Marin perchè fanno con esso l'acquisto di un distinto, bravo benchè giovane maestro, allievo del Balbi lustro e decoro dell'arte, il quale con la sua conosciuta capacità seppe trar partito dal talento del Marin per condurlo in breve tempo alla conoscenza e maestria dell'arte.

A proposito d'una Chiesa a Villafranca Padovana. Nel Comune di questo nome c'è una Chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie; non è proprio nel centro del paese, ma a un tiro di fucile dalle prime case, sopra un'ottima strada comunale, e con molte vie secondarie che la mettono in comunicazione col centro. Nel centro c'era altra volta una Chiesa, ed era la P. rocchiale. L'incendio la distrusse, ed ora nella sua area sorgono mucchi di sassi e rovine. Molte volte un partito devotamente fanatico pensò, e si manegò con calore perchè fosse riedificata la Parrocchia, ma ai bollori subìto la ragionevole riflessione, e passarono a un'altra

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che deo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cibi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermut, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tossi recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in ispecie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche pei Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo dell'a scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari.

(1189)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Manro all'Universià — Vicenza Valeri — Treviso Zanotti — Udine F. Pizzuzzi — Adria Bruciani — Verona Lenzi a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Neri — Rovigo, Diego.

RAPPRESENTANZ CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)



Deposito in Padova presso, De Giusti Gaetano

ARGENTINA

Bagno d'argento puo inalterabile questa è la migliore composizione conosciuta fino d'ora, ed anche la più facile per inargentare da sé stessi stantaneamente e rimettere a nuovo qualsiasi oggetto come:

ARGENTERIA, ORIFICERIA, PLACCHE, ORNAME TI DA CHI SA, CANDELABRI, FIACCOLE, BOTTONI D'INFORME, FORNIMENTI DA CARRIZZE, CORDE DA PIANO FORTI SPALINE.

Vendesi al prezzo di LIRE DUE al flac. munito di relativa istruzione.

U... all'Agenzia Longega e m... S. S...

ANGELO GUERRA IN PADOVA

ROSSETTER HAIR RESTORER. — Unico ritrovato per ridonare senza alcun incomodo il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.

OLIO SVIZZERO sicuro per far crescere, conservare e ammorbidire i capelli — al flacone L. 1.

TINTURA FOTOGRAFICA ITALIANA tinge prodigiosamente in qualunque gradazione di colore i capelli, innoqua alla salute, effetto sicuro garantito. — Flaconi sciolti L. 4 — scatole 4,50 — 5.

ACQUA DELLA STELLA — delizioso profumo per la toilette — al flacone Lire 1.

PENNSYLVANIESE nuova essenza per levare subito e infallibilmente, ogni macchia dalle stoffe, guanti, ecc. L. 1.

ACQUA DI FELSINA — per toilette L. 1 e 1,25.

AUREOLINE per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de Soleil) al flacone L. 20.

Premiato laboratorio di Capelli RIGHE per parrucche, CAPELLI, e CRESCO, prezzi limitatissimi per signori Parrucchieri.

Negozi in dettaglio — Via Debita e a S. Carlo. — Magazzino in grosso. Via Debita.

Si spedisce il prezzo corrente agli rivenditori che lo domandano.